Diario dell'architetto

Objekttyp: Group

Zeitschrift: Archi: rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =

Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Band (Jahr): - (2004)

Heft 6

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek* ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

Diario dell'architetto

Museo dell'architettura

Museo di architettura, denominazione forse poco azzeccata per una struttura espositiva da affiancare all'Accademia di Mendrisio. Una proposta che riempie i giornali per una settimana, pagine sulla politica museale nel Cantone, sullo stato delle finanze pubbliche, sul turismo e lo specchietto per allodole di un ipotetico «effetto Bilbao», sugli obiettivi del polo universitario ticinese. Mah. Se quanto proposto non è un museo nel senso di «... luogo nel quale sono raccolti, ordinati e custoditi oggetti di interesse storico e artistico» (Zingarelli), ma viceversa un'ulteriore struttura universitaria nel «campus» di Mendrisio per esporre l'architettura e per avvicinarla al pubblico, per mettere in luce un patrimonio di grande valore ma in massima parte sconosciuto, documenti della storia antica di un paese che ha esportato in Europa e in Sudamerica il «savoirfaire» di antiche maestranze e architetti, e documenti di un passato a noi più vicino, dell'Ottocento e primo Novecento, fino ai disegni che marcano le vicende recenti che hanno qualificato il Ticino del dopoguerra, allora questa struttura, questo luogo espositivo, questo «museo» ha ben ragione di essere. Non solo, ma le mostre sull'architettura promosse negli ultimi anni, e non solo dall'Accademia, da quella su «Museo d'arte e architettura» a quella sul Borromini, da quella su Franco Ponti a quella su Trezzini e San Pietroburgo, da quella su Kahn a quella su Souto de Moura, da quella su Weidemeyer a quella su Soane e i ponti in legno, da quella sugli architetti ticinesi nella Russia neoclassica a quella recente sui disegni del Rahn sono tutte importanti, la cui somma acquisterebbe un valore ben diverso se fossero converse in un solo luogo, con le relative dinamiche di conferenze e dibattiti. Mostre che invece hanno dovuto elemosinare spazi nei musei d'arte.

Modulor

19 novembre

Gabriele Capelli Editore (Mendrisio) pubblica una nuova edizione in italiano, corretta e riveduta da Emanuele Saurwein, dei due volumi di Le Corbusier: Il Modulor e Modulor 2. Il primo volume era apparso nel 1950 (Il Modulor - Saggio su una misura armonica a scala umana universalmente applicabile all'architettura e alla meccanica), mentre il secondo nel 1955 (Modulor 2 - La parola è agli utenti). Fedele al formato (quadrato) e all'impaginazione e alla grafica delle due edizioni originali, questa nuova ristampa in italiano ripropone il trattato di Le Corbusier di un sistema di misure basato sulle dimensioni del corpo umano, calcolato sulle proporzioni auree e sulla scala di Fibonacci. Ricerche sulle proporzioni che aveva interessato Le Corbusier sin dalla gioventù, quando sotto il sole dell'Acropoli misurava le grandezze del Partenone e le distanze con l'Eretteo e ne ricercava fulcri e assi generatori (nel 1911 scrive: «C'était bien, mais j'ai vu l'Acropole pendant 3 semaines. Tonnerre de Dieu, j'en était dégoûté à la fin. Tout ça vous pile et vous met en poudre»), e poi ancora gli studi sui «tracés régulateurs» presenti sin dal 1921, e le ricerche su regole geometriche - come la griglia di diagonali che dal 1916 determina le proporzioni delle facciate che disegna, a partire da casa Schwob - fino ai primi studi su una scala di valori che lo interessano dal 1943 in poi e che sfoceranno nella suddivisione della misura di 2.26 - l'altezza dell'uomo con la mano alzata - della scala Modulor. Nella razionalità del mondo architettonico di Le Corbusier nulla è dato al caso, tutto ha una sua giustificazione, e anche le proporzioni di un rettangolo non devono essere casuali, ma vanno approfondite, studiate, calcolate. Modulor che poi lo stesso Le Corbusier sperimenta in molti suoi progetti a partire dall'Unità di abitazione di Marsiglia, un incessante lavoro di ricerca progettuale che conferma quanto l'applicazione di questa scala dimensionale non sia tanto un metodo, ma piuttosto uno strumento per l'espressione artistica.

Lo sviluppo si progetta 22 novembre

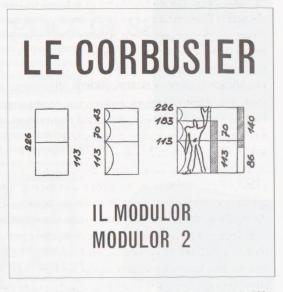
Il Corriere del Ticino conclude una serie di interventi dedicati al territorio e all'architettura, molti dei quali dedicati ad edifici minacciati di demolizione, o comunque da tempo abbandonati. Un elenco a dire il vero un po' troppo lungo, con edifici di qualità a fianco di altri per i quali è solo la nostalgia dei tempi passati a giustificarne la conservazione, o semplicemente la cui immagine rassicurante è preferita a quella di una nuova e ancora sconosciuta architettura. Né sono mancati i temi dedicati al territorio - come Chiasso e il suo centro, l'area di San Martino a Mendrisio, Bellinzona e Camorino e l'AlpTransit. O come il Piano di Magadino e la sua progressiva urbanizzazione, una città in divenire che per Snozzi deve essere gestita con urgenza per farne una «città nuova» disegnata, pensata, ordinata e logica, contro la casualità e il disordine di aree sorte da poco, vergogne dell'urbanistica recente di casa nostra come il Pian Scairolo e l'ingresso di Mendrisio. Per Josep Acebillo è indispensabile distinguere « ... tra l'architetto, che costruisce la casa dell'uomo, e l'urbanista, che costruisce la casa della società. Senza dimenticare che c'è anche un problema di metodo. In Ticino, infatti, si parla tanto di piano, ma non altrettanto di progetto. In un paese che si deve sviluppare qualitativamente occorre affermare che lo sviluppo si progetta, mentre l'estensione in termini quantitativi si appoggia nel piano».

Prefabbricare la geometria

Giacomo e Riccarda Guidotti hanno il loro studio a Monte Carasso. E a Monte Carasso hanno realizzato nel 2003 una piccola casa unifamiliare, Casa Grossi. Architettura posta dentro al villaggio, all'incrocio di due strade, è un parallelepipedo alto tre piani completamente chiuso nei due lati maggiori, un gesto architettonico di radicale geometria. Un oggetto minimale di grande virtuosismo: il piano terreno misura metri 12.00 x 2.56, i due piani superiori metri 12.00 x 5.12, e comunque dentro vi è soggiorno, pranzo, cucina, due camere da letto, doppi servizi, un disponibile. Ma non è solo interessante per questo exploit numerico, la sua razionalità non è solo nell'organizzare le funzioni, lo è anche nell'impostazione strutturale, nelle scelte architettoniche, nella concisione progettuale, nella collocazione urbana. È chiuso verso lo spazio urbano, ha finestre solo sui lati minori per portare luce e viste ai luoghi interni, rischiarati poi dai lucernari posti sul tetto e la scala centrale a condurre il sole fino in basso. L'unica apertura verso l'incrocio stradale è il portico al piano terreno, formato dall'aggetto poggiato solo su un muro perpendicolare, che segna l'ingresso. La costruzione è prefabbricata, lastre sandwich in calcestruzzo a vista le cui dimensioni, giunti, spigoli e accoppiamenti determinano forma e proporzioni e qualità dell'architettura.



Architetti Giacomo e Riccarda Guidotti, Casa Grossi a Monte Carasso, 2003



Le Corbusier, *Il Modulor*, Gabriele Capelli Editore, Mendrisio, 2004, edizione in italiano corretta e riveduta da Emanuele Saurwein